

Piano di recupero dell'area ex Nato, ambito n.8 della Variante occidentale al Prg di Napoli. Adempimenti in merito alla Valutazione ambientale strategica (Vas).

## **DICHIARAZIONE DI ESCLUSIONE DALL'ASSOGGETTAMENTO A PROCEDURA VAS**

### **Relazione tecnica**

#### *1. Premessa*

La verifica di assoggettabilità è una procedura finalizzata ad accertare se un piano o un programma debba o meno essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. La procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS è regolamentata dall'art.12, Titolo II, Parte II del D. Lgs. 152/2006 e smi. In generale, sono sottoposti a Verifica di assoggettabilità a VAS i piani ed i programmi che comportano modifiche minori o interessano piccole aree di uso locale e che ricadono nell'ambito di applicazione della VAS.

La Regione Campania, con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 17 del 18.12.2009, ha emanato il "Regolamento di attuazione della Valutazione ambientale strategica (Vas) in Regione Campania", pubblicato sul Burc n. 77 del 21.12.2009. Il Regolamento fornisce indirizzi in merito all'applicazione della Vas, da applicarsi a tutti i piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti sovraordinati (co. 1 e 4, art. 2). Il co. 5 dell'art. 2, "Ambito di applicazione", individua i piani e i programmi che non sono di norma assoggettati a Vas. Tra questi, in particolare, sono elencati al punto c): "i PUA di riqualificazione urbanistica e/o architettonica, così come stabiliti per norma o in previsione dello strumento urbanistico comunale". Il richiamato Regolamento, al co. 7 dell'art. 2, prevede che le amministrazioni procedenti, per tutti i piani e i programmi non sottoposti a VAS di cui sopra, valutano l'applicazione delle ipotesi di esclusione e la dichiarano nel primo atto del procedimento di adozione dello strumento medesimo.

Con Delibera n. 203 del 5.3.2010, la Giunta regionale della Campania, ha fornito ulteriori precisazioni in merito al procedimento di VAS, mediante gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania". Per quanto d'interesse, i detti Indirizzi stabiliscono che "per tutte le fattispecie ricadenti nell'esclusione della VAS, ..., il soggetto proponente o il tecnico da questi incaricato

potrà dichiarare, ai sensi degli articoli 38 e 47 del Dpr n. 445 del 2000, il criterio di esclusione dall'assoggettamento alla procedura di VAS ai sensi del Regolamento. Le amministrazioni procedenti, anche sulla scorta di tale dichiarazione, valuteranno l'esclusione e potranno comunque, ove ritenuto necessario, disporre lo svolgimento della verifica di assoggettabilità nonostante l'ipotesi di esclusione di cui al citato comma 7, art. 2, del Regolamento VAS, motivando adeguatamente la decisione”.

## 2. *Descrizione del Piano urbanistico attuativo*

Il Piano urbanistico attuativo ha per oggetto l'area dell'ex base Nato di Bagnoli, classificata dalla Variante occidentale del Prg di Napoli (approvata con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 4741 del 15 ottobre 1998, pubblicato sul Burc n. 23 del 18 ottobre 1998) in zona "nA - Insediamenti di interesse storico", sottozona "nAb - Agglomerati urbani di impianto otto-novecentesco" (art. 5 delle Nta). L'area oggetto di pianificazione costituisce una porzione del complesso dell'ex Collegio Ciano, originariamente esteso alle limitrofe pendici collinari di San Laise. L'intero complesso è incluso nell'ambito n.8 della Variante, disciplinato dall'art. 30 delle Nta e dalla Scheda n.4.

Il Piano, proposto dalla Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia, definisce le modalità di recupero e valorizzazione per l'area ex Nato di Bagnoli, in rispondenza con le finalità contenute nella citata Variante Occidentale al Prg. Il Piano urbanistico attuativo, redatto ai sensi dell'art. 26, punto e), della Legge urbanistica della Regione Campania del 22 dicembre 2004, n.16, ha valore di “Piano di recupero”, ai sensi del Titolo IV, “Norme generali per il recupero del patrimonio edilizio e urbanistico esistente” della Legge 5 agosto 1978 n. 457. Le aree interessate sono complessivamente pari a 208.495 mq.

Il Piano di recupero prevede la riqualificazione degli immobili dismessi e delle aree dell'ex base militare Nato di Bagnoli, senza alcuna quantità edificatoria aggiuntiva, essendo definito come limite di cubatura quello esistente all'atto di riconsegna dal Comando militare internazionale alla proprietà, di cui al verbale del 30 settembre 2013. Finalità generale è la realizzazione di un'attrezzatura collettiva di scala metropolitana, integrata al contesto ambientale e urbano, e compatibile con le esigenze di tutela del complesso. La detta finalità viene perseguita mediante:

- l'apertura della ex base militare alla città, come luogo fruibile in cui la collettività possa trovare attrezzature, servizi, spazi pubblici di libera fruizione;

- la conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio e dell’impianto insediativo riconosciuti come elementi di valore storico-testimoniale;
- la conservazione e l’integrazione del patrimonio vegetazionale presente;
- l’integrazione dell’ambito con il contesto urbano mediante la valorizzazione delle connessioni con Viale Giochi del Mediterraneo a Est, con il Quartiere Giusso e il Parco di Coroglio a Sud;
- il rafforzamento degli originari rapporti di continuità, funzionale e paesaggistica tra le aree dell’ex base militare e il versante collinare.
- il ripristino di elementi salienti dell’impianto insediativo oggi in parte o in tutto obliati (rapporti dimensionali, tracce delle sistemazioni a verde, percorsi viari ed allineamenti), mediante interventi di demolizione dei manufatti edilizi di recente formazione e la realizzazione, a parità di volume, di attrezzature pubbliche;
- la messa in atto di una strategia di sostenibilità ambientale mediante: 1) il contenimento del consumo energetico degli edifici, sia esistenti che di nuova costruzione; 2) l’aumento della permeabilità dei suoli; 3) la messa in esercizio di un ciclo virtuoso legato alla risorsa acqua, in particolare mediante il miglioramento dei sottoservizi esistenti e l’introduzione di vasche per l’accumulo e il riciclo delle acque di collettamento e di recupero dagli edifici. Si precisa inoltre che il Piano sarà attuato nel rispetto del Protocollo Itaca ai sensi della Dgrc n. 145 del 12.04.2011;
- la definizione di una infrastruttura ecologica, capace di salvaguardare le risorse floro-faunistiche presenti, prefigurando uno scenario di progetto con esse compatibile e di promuovere la continuità tra sistemi ecologici alla scala dell’intero quartiere;
- la realizzazione di un sistema di mobilità sostenibile, sia alla scala del complesso sia alla scala delle relazioni di questo con l’intero sistema urbano e metropolitano, con limitazione del traffico veicolare privato e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile, nonché del trasporto pubblico a basso impatto ambientale.

### 2.1. Dimensionamento e funzioni

Nel rispetto di quanto specificato a pag. 91 della Relazione della Variante, il Piano attuativo per la zona nAb inclusa nell’ambito n. 8 rispetta il dimensionamento di aree per attrezzature di quartiere (“standard” ai sensi dell’art. 3 del Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n.1444 e della Legge Regione Campania, 20 marzo

1982, n.14), reperendo complessivamente 41.273 mq, quota superiore ai 40.217 mq minimi richiesti dalla Variante, di cui: a) 15.513 mq per l'Istruzione; b) 5.655 mq per l'interesse comune; c) 20.105 mq per spazi attrezzati per il gioco e lo sport.

Inoltre, nel rispetto di quanto disposto dal comma 7, art. 30 delle Nta della Variante occidentale, una quantità di 209.921 mc, pari al 50,8% della volumetria complessiva interessata dal Piano di recupero, è destinato – come meglio precisato dall'art. 7 delle Nta allegate al Pdr - ad attrezzature convenzionate all'uso pubblico (attrezzature di quartiere, per l'istruzione superiore, di interesse generale, di rilevanza sociale e per ospitalità universitaria di tipo sociale). Sono inoltre assoggettate ad uso pubblico, secondo le modalità precisate in convenzione, le seguenti urbanizzazioni primarie: a) la viabilità a servizio dell'insediamento, composta dall'anello viabilistico di distribuzione interna su cui si innestano i viali e gli slarghi di connessione con i vari edifici e che dà accesso alle aree di parcheggio; b) la piazza centrale del complesso, a libera fruizione pedonale, aperta a tutti i cittadini e predisposta per eventi pubblici. Infine, negli edifici non assoggettati a vincolo di uso pubblico e relativi spazi pertinenziali, nella piena disponibilità della Fondazione, sono consentite le funzioni previste dalla Variante, con il limite di presenza di attività terziarie di carattere privato con non più di 40 addetti: residenze speciali, finalizzate all'ospitalità degli studenti, in particolare universitari; attività di ricerca e terziario direzionale; attività commerciali; attrezzature ricettive; attività artigianali, a condizione che le lavorazioni siano compatibili con il contesto e con le esigenze di tutela e valorizzazione dei manufatti; start-up innovative ad elevato valore tecnologico (Decreto-legge n.179/2012 e smi o ad elevato valore sociale (di cui alla Circolare 3677/C del Ministero dello Sviluppo economico); incubatori d'impresa certificati ai sensi del Dm 22 dicembre 2016.

Tutte le funzioni previste dal Piano di recupero sono pienamente compatibili con le esigenze di riqualificazione e valorizzazione del complesso, essendo le stesse sostanzialmente coincidenti con gli usi originari dell'ex Collegio Ciano o con quelli sedimentati durante l'utilizzo del complesso come base militare.

## 2.2. Interventi ammissibili

La disciplina degli interventi, in attuazione dell'articolo 5 delle Norme della Variante (zona nAb), è fondata sulla distinzione tra edifici d'interesse storico-testimoniale ed edifici di recente costruzione privi di valore.

Per i manufatti di interesse storico-testimoniale, il Piano rende ammissibili gli

interventi volti alla conservazione. nell'ambito della categoria del restauro e risanamento conservativo di cui all'art. 3, punto c) del TU 380/2001 La regolamentazione è basata sul riconoscimento dei caratteri tipologici che identificano la conformazione fisica degli immobili.

Per i manufatti di recente costruzione privi di valore storico-testimoniale, sono previsti interventi sino alla ristrutturazione edilizia, ai sensi del comma 2 dell'art.5 delle Nta della Variante Occidentale, per la realizzazione di attrezzature primarie e secondarie a scala di quartiere, volta alla riconfigurazione degli edifici nel rispetto degli allineamenti e della trama dei percorsi storici. Sono in ogni caso consentiti gli interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, nonché il consolidamento statico, dei manufatti esistenti. Il Piano distingue due fattispecie di manufatti recenti, a cui corrispondono altrettante modalità d'intervento, a seconda che la loro posizione e sagoma contrasti o meno con alcune delle caratteristiche precipue dell'impianto originario, ad esempio perché incompatibili con gli allineamenti principali o perché realizzati su preesistenti viali o slarghi. Per gli edifici recenti compatibili con l'impianto originario, sono consenti interventi sino alla ristrutturazione edilizia a parità di sedime. Nel caso di ristrutturazione è prescritta la ricostruzione con medesimo sedime e cubatura, con alta qualità del progetto architettonico, in grado di modulare il rapporto tra il nuovo volume e l'impianto storico. Per gli altri edifici recenti, il piano consente interventi sino alla ristrutturazione edilizia, con differente sagoma plano-altimetrica, al fine di valorizzare l'insediamento riconfigurando allineamenti e rapporti planivolumetrici dell'impianto originario, oggi perduti.

Il piano prevede la demolizione dei piccoli manufatti privi di valore storico-testimoniale, con una consistenza complessiva di 2.566 mc.

È prevista la demolizione e ricostruzione di alcune parti edilizie aggiunte a manufatti storici, a parità di cubatura, con caratteristiche architettoniche tali da consentire la percezione del loro carattere di "aggiunta" e la lettura degli edifici dell'impianto originario, da restaurare. È previsto l'intervento di sostituzione ai sensi del comma 3 dell'art.5 delle Nta della Variante Occidentale di alcuni edifici d'impianto andati perduti: il porticato di connessione tra la scuola e il dormitorio femminile, la ex lavanderia e la ex palestra. Sono inoltre sempre consentite le opere necessarie all'abbattimento delle barriere architettoniche, come regolate per legge, nonché quelle per adeguamento degli impianti e in particolare quelle di cui all'ex DM 1° dicembre 1975, "Norme di sicurezza per apparecchi contenenti liquidi caldi sotto pressione".

### 2.3. Standard ambientali

Il Piano di recupero è volto al miglioramento della condizione ambientale attuale. Gli impatti previsti per l'immissione di nuove funzioni ed attività risultano inoltre ampiamente compensati da interventi di miglioramento della resilienza generale del complesso ex militare: incremento della permeabilità del suolo, miglioramento dell'efficienza degli impianti di urbanizzazione, ripopolamento vegetazionale volto alla sistemazione paesaggistica e alla riduzione dell'effetto "isola di calore" estiva.

In particolare, gli interventi sugli spazi aperti, in conformità a quanto disposto dalla Parte II delle Nta, sono tali da: a) valorizzare le sistemazioni storiche e gli elementi architettonici caratterizzanti, restaurando gli elementi edilizi (scale, muri di contenimento, elementi di arredo urbano, ecc.) e le sistemazioni paesaggistiche (filari, siepi, recinzioni, ecc.); b) rispettare e tutelare le sistemazioni vegetazionali e gli esemplari di pregio censiti nella relazione agronomica; c) ripristinare, laddove necessario per ricomporre frammenti di sistemazioni originarie ancora presenti, le morfologie storiche parzialmente scomparse (come, ad esempio, il muro di recinzione aperto, lungo la strada panoramica di risalita verso il polo scolastico). In questo caso le nuove sistemazioni saranno preferibilmente realizzate con materiali e finiture contemporanee, assicurando la riconoscibilità dei "restauri"; d) riconfigurare gli spazi aperti trasformati durante la gestione del comando Nato, privilegiando sistemazioni del suolo permeabili, e integrando la piantumazione con alberi e siepi compatibili con il contesto vegetazionale autoctono (cfr. Relazione agronomica); e) ridurre le superfici impermeabili, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 5 del Piano di Tutela dei Suoli e delle Risorse Idriche dell'Autorità di Bacino Centrale della Campania (adottato con Dgrc n. 488 del 21.09.2012); f) realizzare, compatibilmente con le esigenze di conservazione e corretto inserimento paesaggistico, playground, campi-gioco, orti didattici e aree attrezzate per i bambini; g) le piazze e gli slarghi di impianto storico.

Inoltre, l'Allegato alle Nta, "Standard prestazionali", specifica i criteri tecnologici e costruttivi da rispettare nell'attuazione del Piano di recupero. A tal proposito si segnala quanto segue:

- l'attività edilizia è attuata secondo le finalità del D.lgs. 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia), modificato dal D.lgs. 29 dicembre 2006, n. 311 e gli indirizzi di cui alla Dgrc n. 659 del 2007. In attuazione delle disposizioni dei commi 4 lett. A dell'art. 4, 5 dell'art. 5, 8 dell'art. 7 e 4 dell'art. 12 della Legge Regionale n.19/2009, come

modificata dalla L.R. 1/2011, le attività edilizie sono svolte nel rispetto delle “Linee guida per la valutazione energetico ambientale degli edifici (...). Protocollo Itaca Campania Sintetico”, approvate con Dgrc n. 145 del 12.04.2011;

- È prevista la realizzazione di una rete fognaria con separazione delle acque bianche da quelle nere. Il sistema di alimentazione idrico si comporrà, a regime, di due reti di distribuzione: rete idropotabile, rete di servizio. Sono previste vasche per la raccolta dell’acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo, da ubicarsi al di sotto della rete stradale, dei parcheggi pubblici o delle aree verdi. È prevista la realizzazione “vasche-volano” con la funzione di laminazione dei picchi di carico del sistema idraulico, contribuendo al corretto ciclo delle acque mediante l’accumulazione di riserve utilizzabili per l’irrigazione del parco ed altri usi compatibili

Il Piano di recupero è accompagnato da studi specialistici di tipo agronomico (SA), geologico (R3) e di impatto acustico (R4), ai quali - insieme agli ulteriori elaborati costitutivi del Piano - si rimanda per ogni approfondimento di merito.

## Dichiarazione

Il sottoscritto dott. arch. Enrico Formato, nato a Napoli il 24 maggio 1974 e ivi residente alla via San Pietro a Maiella 16, cap. 80138, tel. 0814420901, e-mail: enrico.goldarchi@gmail.com, pec: goldstein@pec.it, in qualità di progettista incaricato dalla Fondazione Banco di Napoli Assistenza per l'infanzia per la redazione del Piano di recupero dell'area ex Nato, ambito n.8 della Variante occidentale del Prg di Napoli, ritiene che il Piano rientri tra le fattispecie escluse da assoggettabilità a procedura di VAS, stabilite dal co. 5 dell'art. 2 "Ambito di applicazione" del Decreto del Presidente della Giunta regionale Campania n. 17 del 18.12.2009 (punto c). Infatti, il Piano - sia per la natura delle sue previsioni, sia per quanto disposto dallo strumento urbanistico generale di cui costituisce elemento attuativo (zona "A" di cui al Dm 1444/1968: "parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale") - si configura pienamente come "strumento attuativo di riqualificazione urbanistica e architettonica". Rileva inoltre la circostanza che il Piano attuativo in oggetto si configuri come Piano di recupero ai sensi della L. 457/1985, "Recupero del patrimonio edilizio esistente".

Pertanto - in base agli elementi tecnici precedentemente illustrati in Relazione, in piena condivisione con le valutazioni contenute nella Nota del 16.5.2018 dal Servizio Pianificazione Urbanistica Generale (PG/2018/445205) - il sottoscritto dichiara ai sensi degli articoli 38 e 47 del Dpr n. 445/2000, la esclusione del Piano di recupero dell'area ex Nato, ambito n.8 della Variante occidentale del Prg di Napoli dall'assoggettamento a procedura di VAS.

Napoli, 27 luglio 2018

In fede

